

VIA DELLA SCIENZA

APRILE 2007

L'ora delle scelte all'European Research Council

DI GUIDO ROMEO

Il calcio d'inizio della Champions League della ricerca — la definizione è di Angela Merkel — sarà a Bruxelles tra meno di due settimane. Qui, il 25 aprile chiuderà il primo bando da 300 milioni di euro destinato ai giovani ricercatori dalla nuova agenzia europea per la ricerca "di frontiera", l'attesissimo European research council, e un piccolo esercito di valutatori inizierà a selezionare i migliori progetti provenienti dai giovani ricercatori di tutto il mondo. I fondi che l'Erc assegnerà nei prossimi anni sono stati ridimensionati dai proposti 12 miliardi di euro a 7,5, ma lo spostamento di paradigma, sia per la ricerca europea che per i suoi sistemi di finanziamento è epocale. Per la prima volta i ricercatori finanzieranno i ricercatori, senza nessun riguardo per quote nazionali.

Al contrario, l'Erc incoraggia attivamente i ricercatori extraeuropei a venire a lavorare in Europa, come ha re-



IMMAGINE ECONOMICA

Storico. Salvatore Settis, rettore della Normale di Pisa. Ordinario di storia dell'arte e dell'archeologia classica.



GRAZIA NERI

Genetista. Claudio Bordignon, direttore scientifico del San Raffaele di Milano



AEP

Biologo. Fotis Kafatos, biologo, presidente del comitato scientifico dello European Research Council.

centemente sottolineato il presidente del comitato scientifico Fotis Kafatos, che considera la nuova agenzia uno strumento importantissimo per superare il vizio europeo di spezzettare le idee migliori in piccoli progetti difficilmente in grado di sopravvivere in una competizione globale. L'Erc rappresenta anche una forte presa di responsabilità della comunità scientifica, che ha scelto di non definire aree tematiche come avviene tradizionalmente, stilando invece bandi che coprono tutto lo scibile umano, dalla fisica, alla biologia molecolare, alla papirologia. «Finzieremo i giovani migliori e le loro idee di frontiera, perché crediamo che nella scienza sia necessario avere il coraggio di rischiare se si vuol veder emergere risultati in grado di aprire nuove strade», spiega Claudio Bordignon, direttore scientifico del San Raffaele che, insieme al Rettore della Normale di Pisa Salvatore Settis, siede tra i 22 membri del Comitato scientifico dell'Erc.

Sono in molti a chiedersi che cosa abbiano voluto intendere i membri del comitato scientifico con il termine di ricerca "di frontiera". «Può sembrare un termine ambiguo — spiega Settis — ma è stato scelto per evitare la distinzione, spesso pretestuosa, tra ricerca di base e applicata. È sempre più chiaro che solo la ricerca veramente originale produce idee e dati che, magari dopo decenni, possono produrre applicazioni di grande impatto». La garanzia perché ciò avvenga è l'altissimo profilo e competenza sia del comitato scientifico, selezionato da una commissione ad hoc presieduta da Chris Patten e approvata in meno di 24 ore dal commissario europeo per la ricerca Janez Potocnik, sia dei circa 240 valutatori che siedono nei 20 panel i quali di fatto sceglieranno a chi assegnare finanziamenti quinquennali variabili tra 400mila e due milioni di euro.

«Sarà responsabilità di questi panel di scienziati identificare le proposte la cui audacia è associata a un elevato li-

vello di fattibilità distinguendoli da quelli che sconfinano nell'imprevedibile», spiega Settis. Il meccanismo di valutazione, ispirato a esperienze come l'Nih, l'istituto superiore di sanità statunitense, ma anche a esempi tedeschi e britannici è stato costruito attentamente negli ultimi due anni. L'aspetto più innovativo risiede nell'approccio alla selezione dei progetti, incentrato sul profilo dei proponenti, i cosiddetti "principal investigator" e fortemente "bottom-up" perché di fatto aperto a 360 gradi.

«Una particolare attenzione andrà ai progetti cross-disciplinari, che legheranno campi diversi come, ad esempio, medicina e fisica» osserva Bordignon. L'avvio ufficiale dell'Erc a Berlino lo scorso febbraio è stato accolto con grande entusiasmo dalla comunità scientifica, ma non mancano gli interrogativi sul fatto che i suoi fondi possano veramente instillare i semi della competitività nella ricerca europea e rendere l'Europa un posto attraente anche per i cervelli non europei. I 7,5 miliardi di euro che distribuirà da qui al 2013 sono appena il 15% del programma quadro europeo per la ricerca, che con 50,521 miliardi di euro rappresenta meno del 10% della somma di tutti gli stanziamenti nazionali in ricerca. L'Nih americano, al quale l'Erc ha ispirato buona parte del suo sistema valutazione, nel 2007 stanziava per la sola ricerca biomedica più di 14 miliardi di dollari (circa il 52% del suo budget).

E sempre oltreatlantico l'omologo americano dell'Erc, la National science foundation che vanta un budget annuale di sei miliardi di dollari per il 2006, in 12 mesi ha distribuito grant per 4,5 miliardi di dollari. «Il finanziamento è certamente molto esiguo — ammette Settis — ma stiamo introducendo un elemento nuovo nel panorama europeo e lo stesso Potocnik ha auspicato che l'Erc abbia così tanto successo da diventare il programma di riferimento per la ricerca dell'Unione».

In realtà le prime indicazioni per la ricerca europea potrebbero arrivare già quest'autunno, quando saranno disponibili i nomi dei vincitori dei bandi oggi in scadenza. «Rivolgendosi a tutti i ricercatori del mondo l'assegnazione dei fondi Erc sarà anche un fortissimo termometro dell'attrattività dell'Europa e delle nostre strutture di ricerca», osserva Bordignon. E i nuovi fondi, per le loro caratteristiche di assegnazione altamente selettive, promettono di accendere la competizione tra i Paesi membri dell'Unione ad aggiudicarsi e trattenere i ricercatori beneficiari. I finanziamenti Erc hanno infatti la caratteristica della "portability": sono cioè legati allo scienziato al quale sono assegnati, il quale può cambiare laboratorio, città e nazione anche più volte nel corso di un progetto se non trova le infrastrutture adeguate. Per l'Italia, che contribuisce con il 14% al budget europeo e quindi proporzionalmente anche ai fondi Erc, si tratta di un'occasione importante, ma in questo sistema non c'è nessuna garanzia di ricevere in rapporto a ciò che si dà.

«Si tratta di un sistema di assegnazione strettamente meritocratico e basato sulle persone — spiega Settis — nel quale è possibile che le piccole Università che si riveleranno più flessibili e dinamiche spuntino risultati migliori, almeno su singoli progetti». Paesi come la Germania, dove la Merkel ha fatto proprio l'obiettivo di Lisbona di arrivare al 3% del Pil destinato alla ricerca, hanno deciso di raccogliere la sfida per aggiudicarsi i ricercatori migliori. «La rigidità delle strutture italiane — osserva Bordignon — rischia invece di trasformare il meccanismo di reclutamento della ricerca europea un meccanismo di emigrazione dei nostri cervelli verso il Nord Europa».

guido.romeo@gmail.com



http://cordis.europa.eu/fp7/home_en.html
<http://officeofbudget.od.nih.gov>
www.nsf.gov/about/budget

*la storia di copertina
continua alle pagine 8 e 9*

- **La strategia
dietro ai criteri
di merito**
- **Come funziona
il nuovo sistema
di valutazione**
- **Il percorso
per far nascere
spin-off universitari**